

A.A. 2008/2009

Dottorato In Scienze Umane, indirizzo:
Scienze didattiche, narratologiche e della formazione.
XXIII ciclo

Relazione finale I anno di Dottorato.

Antonella De Blasio matr. 36512
antonella.deblasio@gmail.com

La sinestesia

1. Oggetto e definizione della ricerca

La mia ricerca intende sviluppare una riflessione teorica sul fenomeno della sinestesia. Il termine sinestesia (dal greco *syn*, “insieme” e *aisthánestai*, “percepire”) indica il procedimento retorico basato sull’associazione, all’interno di un’unica immagine, di termini relativi a sfere sensoriali diverse che, in un rapporto di reciproca interferenza, creano un’immagine inedita. Questa figura ricorre anche nella lingua di tutti i giorni in cui, riferendoci al “sapore vellutato” di un cibo, descriviamo un’impressione gustativa attraverso un codice lessicale relativo al tatto.

Il contributo di Giovanni Bottioli (1993) ripercorre lo studio della sinestesia all’interno della tradizione retorica (Mortara Garavelli 1988), che ha erroneamente considerato questa figura come una particolare declinazione della metafora, per svelarne il reale funzionamento a partire da esempi tratti dalla letteratura.

La sinestesia, tuttavia, non è solo un meccanismo retorico, ma rappresenta anche un fenomeno di tipo fisiologico e psicologico che interessa una percentuale limitata di esseri umani. In termini fisiologici essa si produce quando la sollecitazione di un canale sensoriale crea, oltre alla percezione specifica relativa al canale attivato, anche stimolazioni che interessano un altro o più canali. Nel caso dell’audizione colorata, ad esempio, uno stimolo sonoro determina nel soggetto anche un’impressione di tipo visivo. Solitamente sono i singoli fonemi, le sillabe e le parole a produrre la percezione di luci o immagini di varia forma e colore.

Al fine di fornire un quadro delle problematiche affrontate durante il primo anno di dottorato saranno esposti i principali nuclei teorici che sono stati individuati. Si è scelto di interrogare diversi ambiti disciplinari per rendere conto del fenomeno a più livelli, se pur all'interno di un'ottica unitaria.

2. *Quadro teorico di riferimento*

Una ricognizione critica della letteratura prodotta sull'argomento ha permesso di riflettere sulla natura dell'oggetto di indagine illuminandone progressivamente aspetti differenti ma allo stesso tempo interrelati.

La sinestesia ha assunto, nel corso dei secoli, diversi significati ricevendo di volta in volta differenti attribuzioni valoriali (Paissa 1995; Mazzeo 2005; Van Campen 2008). Per un lungo periodo è stata considerata una sindrome, una sorta di forma deviante, genetica o acquisita, rilevata in un numero ristretto di persone, e in molti casi trattata come una vera e propria patologia.

Alcuni movimenti artistici, intorno alla metà del XIX secolo, si sono appropriati di questo concetto per descrivere e definire la loro poetica. Ricordiamo a tale proposito le “corrispondenze” baudelairiane, che indagavano i rapporti tra le diverse impressioni sensoriali, ma anche le teorizzazioni delle possibili connessioni tra musica e pittura dell'artista russo Vasilij Kandinskij (1866-1944), che ha descritto i suoi quadri come “composizioni” o “improvvisazioni”.

Un tentativo di definizione più sistematico permette di distinguere (Ricco 1999):

1. Le *percezioni sinestesiche*, che possono essere spontanee o indotte.
2. Le *sinestesie linguistiche*, presenti nel linguaggio poetico, ma anche nella lingua di ogni giorno.
3. Le *sinestesie come rappresentazione*, costruite in base a particolari corrispondenze tra dati sensoriali eterogenei. Soprattutto nelle opere artistiche le sinestesie sono il risultato di operazioni di transcodifica che, pur con differenti livelli di definizione, mettono in relazione fra loro dati semiotici, visivi, tattili o gestuali. Le rappresentazioni sinestetiche possono manifestarsi:
 - a. come “sintesi estetica”, vale a dire come sovrapposizione di più registri sensoriali che si muovono parallelamente. Un esempio in questo senso è fornito dal *Prometeo*, una sinfonia del compositore russo Alexander Scriabin (1872-1915), che prevede l'esperienza simultanea del suono e della luce, ma anche dai più recenti casi di ricostruzione sensoriale offerti dalla realtà virtuale;
 - b. come “traduzione” di un elemento sensoriale in un altro elemento sensoriale. È il caso di partiture musicali tradotte in opere pittoriche.

Dina Riccò (1999) ha introdotto una valida distinzione terminologica proponendo di utilizzare l'aggettivo *sinestetico* in relazione a un prodotto artistico, a un artefatto, e l'attributo *sinestesico* per fare riferimento alle sensazioni nel processo percettivo.

Se a partire dagli anni Venti si registra una diminuzione dell'interesse scientifico nei confronti di questo fenomeno a causa dell'affermarsi del behaviorismo come paradigma dominante, negli anni Ottanta lo studio della sinestesia comincia ad essere affrontato in maniera sistematica fino a conoscere, in tempi più recenti, un nuovo sviluppo soprattutto nell'ambito delle scienze cognitive e delle neuroscienze (Robertson e Sagiv 2006).

Il neurofisiologo Richard Cytowić (1995) si è occupato soprattutto delle connessioni tra la sinestesia e l'uso di droghe. Le sue ricerche, basate sulle teorie neurologiche relative al funzionamento della corteccia cerebrale, hanno dimostrato che la sinestesia non deve essere considerata una allucinazione temporanea, e che costituisce un'esperienza involontaria diversa dalle associazioni cross-modali dei non sinestetici. In *The Man Who Tasted Shapes* (Cytowić 1993) lo studioso riporta e analizza i racconti di un suo paziente per il quale le sensazioni gustative erano accompagnate dalla percezione di forme ben precise. All'interno di questo approccio sono stati rilevati alcuni punti deboli riconducibili al fatto che, proponendo un metodo basato essenzialmente su resoconti soggettivi, potrebbe facilmente includere casi di falsi positivi (Baron-Cohen e Harrison 1997, 5). L'attenzione degli studiosi si è progressivamente spostata verso la raccolta di informazioni che possano in qualche modo essere sottoposte a misurazione. A tale scopo sono state utilizzate soprattutto le tecniche di brain-imaging come la PET e l'fMRI, che fornendo immagini dal vivo dell'attività cerebrale, possono mostrarne il funzionamento anche durante le manifestazioni sinestetiche.

In base alla visione più ampiamente condivisa in ambito scientifico l'uomo possiede cinque o più sistemi sensoriali legati a parti separate del cervello; ciascun organo riceve determinati input sensoriali che, viaggiando attraverso le fibre nervose, raggiungono specifiche parti del cervello (corteccia visiva, uditiva ecc.) dove si produce la percezione. Le tecniche di neuroimaging hanno permesso di verificare empiricamente molte delle proposte avanzate dagli studiosi per spiegare la sinestesia all'interno della teoria della percezione. Tra queste è possibile distinguere (Van Campen 2008, 120-123):

- a. Le teorie che riconducono la sinestesia a un *funzionamento anormale del cervello*, tra le quali troviamo ipotesi relative a feedback errati o a informazioni che vengono scambiate tra aree cerebrali adiacenti.
- b. Le posizioni che riconducono la sinestesia a un *normale funzionamento del cervello*, come la teoria del sistema limbico proposta da Cytowić e le teorie sulla plasticità del cervello umano. Altri

studi hanno ipotizzato la presenza, nei sinesteti, di un maggior numero di connessioni orizzontali (Baron-Cohen e Harrison 1997); questo “cablaggio incrociato” sarebbe presente nei neonati, ma si allenterebbe nel corso dello sviluppo. La sinestesia dunque, in alcuni adulti sarebbe trattenuta grazie alla presenza di moduli incrociati sopravvissuti al processo di recisione, forse a causa di un’alta densità di connessioni esistenti. Secondo questa teoria tutti i neonati avrebbero sperimentato la sinestesia.

Questa posizione si ricollega a un particolare filone di ricerca che considera la sinestesia come una caratteristica specifica dell’uomo. Secondo Mazzeo (2005) la sinestesia costituisce un tratto essenziale della natura umana, in grado di distinguerci dalle altre forme viventi sia a livello percettivo che linguistico. Le sue ipotesi vengono rafforzate dalle riflessioni sviluppate nell’ambito dell’antropologia filosofica (Pansera 2001). Max Scheler ha sottolineato che la nostra percezione non è dominata da un’unica modalità sensoriale, poiché l’uomo possiede la “facoltà di scegliere quali sensi disattivare, quali far divenire figura sullo sfondo di un continuo flusso multipercettivo” (Mazzeo 2005, 99).

La logica sinestetica viene ereditata dal linguaggio, meccanismo che si rivela soprattutto all’interno della struttura metaforica. Lo studio di George Lakoff e Mark Johnson (1998) ha evidenziato che la comprensione di ciò che il linguaggio significa va ricercata alle radici della nostra esperienza, nei dispositivi di categorizzazione della realtà. All’interno di una prospettiva esperenziale è possibile affermare che le metafore non si riferiscono unicamente al linguaggio, ma hanno una stretta relazione con la nostra esperienza sensoriale, con la facoltà di percepire i colori, le forme, i suoni, di muoverci nello spazio ecc.

Lo psicologo americano L. E. Marks (1978) ha dimostrato che molte metafore sinestesiche sono basate su somiglianze cross-modali legate alle caratteristiche fisiche degli stimoli percettivi corrispondenti (Cacciari 2005; Day 1996). Alcuni studi sul linguaggio sinestetico prediligono un approccio di tipo tassonomico a partire da corpus letterari. A questo filone appartiene la proposta di Stephen Ullmann (1977) che, isolando le metafore sinestesiche all’interno di alcuni poemi del XIX, ha rilevato che la loro struttura rispecchia i vincoli direzionali dettati dalla nostra esperienza concreta.

Il tema della sinestesia permette di riflettere soprattutto sugli sviluppi di una semiotica della percezione, in una prospettiva dialogica con altre discipline che ne condividono alcuni ambiti di indagine e che possono rappresentare una risorsa al fine di un arricchimento teorico e di un affinamento metodologico. Il progetto di studiare il sistema semantico a partire dai dati della percezione ha portato A.J. Greimas a introdurre il concetto di “timismo”, definito come “umore, disposizione affettiva di base” capace di “articolare il semantismo legato alla percezione che l’uomo

ha del proprio corpo” (Greimas e Courtés 1979, 363). La categoria timica traduce in termini semiotici la nozione di propriocezione introdotta dal neurofisiologo Sherrington per indicare la facoltà di percepire il nostro corpo come tale, di esperire il nostro ancoraggio al mondo attraverso la corporeità (Violi 1991, 64). L’aggancio filosofico viene offerto dalle riflessioni di Maurice Merleau-Ponty in relazione al concetto di “schema corporeo”. All’interno del paradigma fenomenologico, lo “schema corporeo” non rappresenta la semplice sintesi delle connessioni stabilite durante l’esperienza, ma tratteggia lo stare al mondo del mio corpo, esprime l’esperienza immediata della nostra unità corporea (Merleau-Ponty 1945, 151-153).

Il tema della sinestesia in ambito semiotico si inserisce nell’indagine della relazione tra propriocezione, intesa come sostrato fisiologico, e organizzazione cognitiva. Jacques Fontanille (2004) ha analizzato la dimensione polisensoriale della significazione chiedendosi se ciascuno dei cinque ordini sensoriali coincida o possieda delle omologie con qualche proprietà del discorso stesso. L’intreccio delle informazioni sensoriali che si riscontra nell’uomo, come si apprende dallo studio di André Leroi-Gourhan (Fabbri e Marrone 2001, 273-284) non è un’elaborazione sofisticata e ulteriore, ma è la condizione stessa dell’apparizione della funzione simbolica. Il sincretismo sensoriale rappresenta la condizione della categorizzazione e dell’identificazione delle figure del mondo naturale e assicura l’autonomia figurativa del discorso rispetto alla sintassi sensoriale.

Le strutture cognitive si configurano come schemi emergenti e rappresentano il correlato biologico dell’organizzazione semiotica dei discorsi. I meccanismi che le scienze cognitive definiscono come “azione incarnata”, o “enazione” (Thompson 2005) vengono letti dalla semiotica come il passaggio dall’informazione sensoriale alla significazione del mondo sensibile.

L’indagine sul ruolo della corporeità nei processi di comunicazione e significazione rappresenta un terreno fertile per il dialogo tra discipline che, per un lungo periodo, hanno portato avanti le loro ricerche senza ricorrere a utili scambi interdisciplinari. Il ritorno, nell’ambito delle scienze umane, del tema della sensazione, e dunque del corpo, ha favorito la nascita di un nuovo movimento epistemologico.

3. Oggetto e interrogativi della ricerca

Nella società di massa la produzione artistica, le modalità di intrattenimento e le soluzioni pubblicitarie sono sempre più caratterizzate da forme espressive che prevedono una percezione interattiva, favorendo la nascita di una nuova retorica sinestetica. La “valorizzazione culturale della sinestesia” (Calabrese 2008, 68-69) coincide con un momento in cui il sensorio umano è costantemente bersagliato da diversi stimoli sensoriali.

Partendo da queste riflessioni, l'obiettivo del presente studio è quello di indagare i rapporti tra la dimensione percettiva e quella concettuale e linguistica. La ricerca si propone di guardare alle modalità con cui i dati dell'esperienza influenzano il nostro sistema concettuale e simbolico manifestandosi anche nell'organizzazione semantico-linguistica.

Il lavoro, dunque, prevede un percorso duplice, che affianca alla riflessione teorica parti dedicate all'analisi testuale. Potrebbero essere selezionati testi letterari, testi pubblicitari, testi filmici o installazioni in grado di proporre al destinatario una sorta di adesione ad uno "spazio estetico".

Bibliografia di riferimento:

Baron-Cohen S. e Harrison J. E. (a cura di) 1997, *Synaesthesia. Classic and Contemporary Readings*, Oxford: Blackwell.

Bottiroli G. 1993, *Retorica. L'intelligenza figurale nell'arte e nella filosofia*, Torino: Bollati Boringhieri.

Cacciari C. 2005, "Il rapporto fra percezione e linguaggio attraverso la metafora", in A.M. Lo Russo 2005 (a cura di), *Metafora e conoscenza. Da Aristotele al cognitivismo contemporaneo*, Milano: Bompiani.

Calabrese S. 2008, *Retorica del linguaggio pubblicitario*, Bologna: Archetipolibri.

Cytowić R. E. 1994, *The man who tasted shapes: a bizarre medical mystery offers revolutionary insights into emotions, reasoning and consciousness*, London: Abacus.

-1995, *Synesthesia: Phenomenology And Neuropsychology*, «Psyche», 2(10), July.

Day S. 1996, *Synaesthesia and Synaesthetic Metaphors*, «Psyche», 2(32), July.

Fabbri P. e Marrone G. 2001, *Semiotica in nuce II. Teoria del discorso*, Roma, Meltemi.

Fontanille J. 2004, *Figure del corpo*, Roma: Meltemi.

Greimas A. e Courtés J. 1983, *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Milano: Usher.

- Lakoff G. e Johnson M. 1998, *Metafora e vita quotidiana*, Milano: Bompiani.
- Marks L. E. 1978, *The Unity of the Senses: Interrelationships Among the Modalities*, New York: Academic Press.
- Mazzeo M. 2005, *Storia naturale della sinestesia. Dalla questione Molyneux a Jacobson*, Macerata: Quodlibet.
- Merleau-Ponty M. 1965, *Fenomenologia della percezione*, Milano: Il Saggiatore.
- Mortara Garavelli B. 1988, *Manuale di retorica*, Milano: Bompiani.
- Paissa P. 1995, *La sinestesia. Storia e analisi del concetto*, Brescia: Editrice La Scuola.
- Pansera M. T. 2001, *Antropologia filosofica. La peculiarità dell'umano in Scheler, Gehlen e Plessner*, Milano: Bruno Mondadori Editore.
- Riccò D. 1999, *Sinestesia per il design : le interazioni sensoriali nell'epoca dei multimedia*, Milano: ETAS.
- Rizzolatti G., Sinigaglia C. 2006, *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Robertson L. C. e Sagiv N. 2006 (cur.), *Synesthesia: perspective from cognitive neuroscience*, New York: Oxford University Press.
- Thompson E. 2005, *Sensorimotor subjectivity and the enactive approach to experience*, «Phenomenology and the Cognitive Science», 4.
- Ullmann S. 1977, *Principi di semantica*, Torino: Einaudi.
- Van Campen C. 2007, *The Hidden sense. Synesthesia in Art and Science*, MIT.
- Violi P. 1991, *Senso e valore: timismo, schema corporeo, spazialità*, «Carte semiotiche» vol. 8-9.